

CONCORSO DI IDEE PER LA RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA DEI MARTIRI E PIAZZA VITTORIO EMANUELE II, PER LA PROGETTAZIONE DELLE EDICOLE DI RIVENDITA GIORNALI E DEI DEHORS DEI CAFFE' STORICI DEON E MANIN

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Il sistema urbano formato da Piazza dei Martiri e Piazza Vittorio Emanuele II è attualmente uno spazio baricentrico all'interno del tessuto urbano di Belluno. Si tratta di una risorsa insostituibile per una città di modeste dimensioni come questa per la posizione centrale in cui si trova (tra la parte a nord con la stazione dei treni, le scuole e altri servizi e la parte a sud con il centro storico dentro le vecchie mura), per l'ampiezza della superficie occupata, per la continuità dei fronti prospettici, per il sistema di collegamento dei portici, per la particolare forma derivante da stratificazioni che si sono posate sulla piazza in alcuni casi sedimentandosi organicamente, in altri casi venendone respinte. La storia, non solo quella scritta con la S maiuscola, ha fatto e continua a fare il suo corso. Il progetto si propone di inserire dei nuovi strati senza stravolgere un assetto urbano che comunque ha già una sua fisionomia, ma che, a nostro avviso, va perfezionata con interventi di ricucitura urbana, di riorganizzazione della viabilità e dei percorsi, di sottolineatura di elementi già presenti e con grosse potenzialità, ma ancora non pienamente sviluppati.

Ricucitura urbana tra le parti e valorizzazione delle assialità esistenti

Passeggiando lungo il Liston in un sabato mattina di Luglio, proprio mentre in altre piazze o slarghi del centro di Belluno si stava svolgendo il mercato settimanale, è emersa chiaramente la sensazione che Piazza dei Martiri sia stata e abbia le potenzialità per continuare ad essere un classico "salotto buono" della vita urbana. Qui in passato si esibiva l'emergente borghesia che, non a caso, ha avuto bisogno di dotare lo spazio della propria autocontemplazione di tutte quelle necessità che le servivano. A tal proposito sono sorti: il Teatro Comunale in Piazza Vittorio Emanuele II laddove termina il Liston; il Liston stesso; i giardini, simbolo di una vita bucolica in una città che non ha mai particolarmente curato gli spazi verdi visto che il panorama ne offre così tanti; infine i dehors, architetture aggregate ad un sistema porticato che cercano di andare "al di fuori" per relazionarsi con l'asse urbano definito dal Liston. Passando il tempo Piazza dei Martiri è cambiata adattandosi di volta in volta a nuove esigenze: sede per il mercato del bestiame, piuttosto che sede di grandi parate, cerimonie, in tempi più recenti anche parcheggio per le automobili. Attualmente ciò che si percepisce è la sensazione che l'attuale Liston accoppiato alla strada, chiusa parzialmente al traffico veicolare, e accoppiato al marciapiedi che si trova a lambire il lato più a nord dei giardini sia uno spazio troppo grande. La distanza che c'è tra il fronte a nord e quello a sud della piazza è resa percettivamente ancor più ampia da questo sistema lineare Liston-strada-marciapiedi. Osservando invece Piazza Vittorio Emanuele II si nota che il problema è sempre di rapporto tra i fronti contrapposti, ma in tal caso l'unico elemento di disturbo è la strada veicolare a traffico limitato. La proposta elaborata, tramite l'inserimento di una fascia intermedia attrezzata che occupa parte della strada e i marciapiedi attuali a nord dei giardini, cerca di risolvere questo problema, limitando la parte carrabile ad una sola corsia di emergenza e rendendo pedonale tutto lo spazio tra giardini e Liston. Questo asse lineare funziona congiuntamente ad altri tre interventi proposti: lo spostamento dei percorsi

di autobus, taxi e automobili a sud della piazza; la valorizzazione del percorso pedonale in uscita da Porta Dante che si connette alla galleria "Albergo Cappello"; la valorizzazione del percorso assiale che collega il centro del giardino, definito dalla fontana, con la Chiesa di San Rocco. Questa ricucitura ha un altro fondamentale scopo: integrare maggiormente i giardini con il resto della piazza, cercando di eliminare quella sensazione di lontananza, di distanza visiva che demotiva la persona che dal Liston vorrebbe "attraversare la strada" per andare verso i giardini. Il Liston viene quindi affiancato da una fascia che parallelamente ad esso continua e diventa elemento di ricucitura, così come di utilizzo flessibile dello spazio. La flessibilità è garantita dalla presenza di una fascia di ottanta centimetri di profondità dove sono stati inseriti degli elementi di arredo urbano che strutturano lo spazio (lampioni per l'illuminazione, panchine in prossimità di aree ombreggiate, portabiciclette, elementi dove esporre targhe commemorative per i quattro martiri nel numero di due per ognuno dei quattro nuovi aceri di montagna da piantare, infine alcune fontanelle). Questi elementi di arredo urbano seguono un ritmo legato da un lato al posizionamento di piazzole di sosta per quattro ambulanti differenti, durante i giorni di mercato, e dall'altro lato seguono la cadenza delle nuove fasce di pavimentazione da inserire ortogonalmente al Liston.

Il tema della ricucitura, essendo prevalentemente una questione di rapporti di distanza, si relaziona anche col sistema dei portici continui che ritmano il fronte più a nord della piazza. Una persona potrebbe muoversi continuamente lungo tutto il fronte nord di Piazza dei Martiri protetto dal sole o dalla pioggia senza uscire dai sottoportici. Il progetto considera questa peculiarità locale rapportandola con i nuovi dehors o con le aree esterne dei bar che prospettano sul fronte nord. Il progetto sviluppa l'idea che i dehors siano oggetti che vanno staccati fisicamente dal portico. Il materiale di connessione tra dehors e portici sono leggere tendaggi.

Percorsi e viabilità urbana

Il tema della viabilità è certamente determinante nell'organizzazione di questo grande vuoto all'interno del tessuto urbano. La questione della ricucitura, o anche della "giusta distanza", influenza notevolmente le scelte relative ai percorsi e alla viabilità. Come si vede negli schemi in tavola 1 è stata scelta una soluzione che privilegia le esigenze del mondo contemporaneo. È anacronistico pensare che le persone possano spostarsi solo a piedi in un ambito così esteso, ed è ancor più ipocrita pensare che possano muoversi utilizzando i soli mezzi di trasporto pubblico. La nostra filosofia è di risolvere dei problemi decidendo chiaramente senza proporre soluzioni che per quanto belle all'atto teorico poi siano di difficile applicazione. È inutile proporre situazioni di "sostenibilità cartacea" o di mummificazione del centro, bisogna risolvere un problema: far convivere un volume di traffico veicolare con gli altri percorsi, far in modo che gli uni non diventino ostacoli per gli altri.

In base all'ipotesi elaborata le automobili possono correre in un unico senso di marcia arrivando da via Matteotti, possono parcheggiare sulla parte a sud-ovest della piazza, in un punto dove si colloca la maggior parte dei 25 posti richiesti, oppure proseguire sulla strada a sud di Piazza Martiri, dove si trovano altri quattro posti auto, per poi passare a ridosso del Teatro, quindi per via Roma dove ci sono altri parcheggi. I mezzi di trasporto pubblico viaggiano in entrambi i sensi di marcia da est ad ovest, così come possono arrivare linee minori già previste dal PUT che seguono il percorso da nord ovest a sud in direzione Piazza Duomo. L'intervento prevede il posizionamento di due fermate per l'attesa dei mezzi di trasporto, in corrispondenza dell'ingresso del Liston- viale attrezzato ad ovest e davanti alla zona di carico-scarico del Teatro, facendo in tal modo da filtro visivo verso l'edificio stesso. La zona di carico scarico è stata tenuta dove si trova attualmente. Aver collocato la fermata dell'autobus in quel punto preciso significa delimitare nettamente un ambito funzionale. Si precisa comunque che i due punti di sosta sono stati indicati e pensati senza essere parte vincolante per la reale fattibilità del progetto. Se si ritenesse opportuno non metterli nel caso della fermata sul teatro, per creare una suddivisione basterebbe inserire qualche portabiciclette in più. La proposta garantisce spazi definiti per il servizio taxi, liberando l'attuale area di sosta antistante al Teatro Comunale. La nuova area taxi è stata spostata ad ovest in vicinanza di un nuovo belvedere panoramico. Particolare risalto va dato al parcheggio per le automobili di 17 posti, che si trova a sud-ovest. Questo spazio, un green-parking, è uno snodo viabilistico: le automobili solo in questo tratto non possono svoltare verso sinistra ma sono obbligate a destra, gli autobus invece possono svoltare da entrambe le parti in base al proprio numero di linea.

È stata lasciata una corsia di emergenza sul sedime dell'odierna strada adiacente al Liston.

I percorsi ciclabili non risentono di particolari limitazioni. Ad eccezione dei sottoportici e delle parti di sosta con le biciclette si corre un po' dappertutto. Per questo motivo sono stati posizionati quattro punti dove collocare dei portabici: all'inizio e alla metà del Liston, a fianco della fermata del bus e a fianco dell'edicola di Piazza Vittorio Emanuele II. Un'analisi sul luogo, con particolare attenzione alla dislocazione degli attuali servizi commerciali e bancari ha permesso di individuare dove inserire i portabici.

Come si vede dallo schema inserito in tavola 1 i percorsi pedonali principali mirano a valorizzare gli assi visuali, storici e funzionali principali. In particolare il Liston è stato mantenuto libero visivamente, ma attrezzato sul lato sud. Su questo asse si trova solo un tipo di struttura a lampioni illuminanti poco invasivi, inseriti con lo stesso ritmo regolare delle fasce di pavimentazione, che cedono il passo solo ai quattro lampioni commemorativi dei partigiani uccisi dai fascisti. Sono di estrema importanza anche i percorsi che arrivano dalla Porta Doiona e, soprattutto da Porta Dante, dove il progetto prevede un ulteriore slargo con sedute e siepe compatta su un solo lato e spazio per il posizionamento di bancherelle di mercato su entrambi i due lati. Particolare risalto assume la fontana esistente da cui si irradiano quattro percorsi: verso la Chiesa di San Rocco, verso i sottoportici del fronte a sud di Piazza dei Martiri, verso un

nuovo slargo urbano ad est, in uno spazio utilizzabile sia come spazio di mercato che come spazio di ritrovo e sosta. L'asse che attualmente è meno importante e che il progetto enfatizza è quello verso ovest, ovvero verso il nuovo belvedere posto su un piano sospeso ad una quota più alta rispetto alla piazza così da ammirare lo splendido panorama montano da un lato e una visione in quota della piazza dall'altro lato. Come già detto i percorsi nei sottoportici continui a nord della piazza danno una visuale filtrata che è stata ampiamente considerata. Ciò consente di valutare lo spazio secondo una molteplicità percettiva. Il progetto proposto è stato pensato in tre dimensioni, soprattutto è stato pensato da diverse angolazioni: dal sottoportico, dal Liston, dall'arrivo in automobile, dalla nuova piazzetta interna a Piazza dei Martiri, dal belvedere, dal parco verso i dehors e dai dehors verso il parco. Proprio per questo è stata usata la tecnica di fotomontare immagini prospettiche reali per mostrare questa molteplicità di viste e di distanze tra le parti.

Sottolineare, evidenziare

La stratigrafia dei luoghi letta e decodificata da parte del progettista consente di affrontare criticamente un progetto. Capire il luogo in tal caso ha significato capire questi livelli: la struttura urbana, le geometrie, la storia.

La struttura urbana è stata evidenziata, definita chiaramente. Il Liston così come la Chiesa di San Rocco, il Teatro Comunale, il belvedere, il parco esistente, sono stati sottolineati, in taluni casi ridefiniti, criticamente interpretati. Il giardino è stato scontornato, ritagliato, senza che perda la sua funzione di centralità e senza che perda la sua riconoscibilità. Il disegno urbano proposto mostra che verso sud-ovest la figura del parco viene completata dalla figura geometrica staccata del parcheggio. Mentre verso est il giardino prosegue ma diventa un frammento trapassato dal viale di accesso da Porta Dante, fino a concludersi su un nuovo slargo planimetricamente simile a un cono che termina Piazza dei Martiri. Anche il sistema di illuminazione notturna contribuisce a chiarire la struttura urbana, la sua gerarchia. È previsto un sistema di illuminazione su misura per le varie parti delle due piazze. A lato della camminata centrale sul viale è stato indicato l'uso di un lampione a due punti luce, non molto alto. Sulla strada che si sviluppa nella parte a sud c'è un'illuminazione sempre con lampioni ma più alti, da strada. Lungo i raggi che si diramano dalla fontana al centro del giardino l'illuminazione è a terra. Piazza Vittorio Emanuele II, per evitare di avere ostacoli visivi viene illuminata tramite una cornice di luce con riflettori puntati sul Teatro. Una particolare attenzione è stata posta laddove si voleva mostrare a terra un percorso anche di notte senza enfatizzarlo troppo. A tal proposito l'uso di un materiale innovativo come il LiTraCon (Light-Transmitting-Concrete) consente di punteggiare solo gli spigoli della pavimentazione delle piazzole di sosta per il mercato, piuttosto che evidenziare l'asse nord-sud tra Chiesa di San Rocco e giardino. Questo materiale è infatti in grado di catturare e riflettere la luce proveniente da altre fonti luminose. È un

materiale “parassita” che vive sulle spalle di altre fonti luminose e contemporaneamente permette con pochi inserti in sostituzione di pochi cubetti di porfido esistente di avere un effetto visibile ma non invadente.

Sottolineare significa pensare che anche in caso di mercato i percorsi assiali individuati, i due dehors e gli altri spazi esterni ai bar siano evidenti, non abbiano bancherelle di mercato davanti o comunque troppo in vicinanza.

Sottolineare significa anche pulire le facciate degli edifici proponendo dehors staccati dai portici e soluzioni per tendaggi che rimangano all’interno del portico stesso. Si vuole che le forometrie degli edifici non vengano mascherate o, almeno, che vi sia indipendenza e chiara distinguibilità tra le parti differenti.

Sottolineare infine significa rendere evidente la storia, in questo caso quella ufficiale che, ad esempio, ha dato l’ultimo ed attuale nome alla piazza: l’uccisione dei quattro partigiani. Partiamo dal concetto che pochi nella società attuale sono così attenti da conoscere perfettamente la storia locale. Ecco che per rendere evidente il concetto, il sacrificio di quattro persone per degli ideali, è stato pensato un intreccio di soluzioni. I quattro piloni sono stati allineati sul Liston, due già giacevano in tal posto, mentre altri due sono stati ricollocati (non sembra inopportuno ricollocarli visto che è già stato fatto!) con lo stesso passo degli altri due. Questi interrompono il passo dei nuovi lampioni quindi già creano un’eccezione evidente. A questo si somma l’inserimento di quattro nuovi aceri di montagna, la cui chioma comunque non infastidisce nessuna attività nemmeno chi lavora sui banchi del mercato. Sui due lati di ciascun albero vengono posizionati due espositori dove si mostrano foto e informazioni relative ai martiri. Infine sulla pavimentazione del Liston, sul punto più rappresentativo della stessa, sono stati inserite delle scritte in litracon, evidenti, chiare, anche di notte. La storia con la S maiuscola significa anche trovare una nuova collocazione ai bassorilievi bronzei di Augusto Murer. Dato che Piazza Vittorio Emanuele II è sostanzialmente un ampio slargo col grosso limite di avere una strada a ridosso si è pensato di lasciare libera la parte centrale. L’intervento mantiene il porfido esistente su gran parte della piazza, prevedendo un inserimento di fasce planimetricamente ortogonali al Teatro. Sul lato a nord della piazza, ad una distanza di circa 3 metri dai portici, una cornice inquadra le quattro sculture di Murer. I bassorilievi sono visibili sia dal sottoportico dell’attuale banca sia frontalmente dal Teatro. Un sistema di specchi sui bordi della cornice mostra le statue da molteplici punti di vista. L’inserimento di una parte di pavimentazione in marmo grolla venato fiammato inquadra l’emergenza scultorea. Ad opportuna distanza si trova una delle due edicole previste. Tutti gli accessi alle attività interne ai palazzi vengono lasciati liberi.

La statua di Pomodoro, in virtù dei continui dibattiti per la sua possibile rimozione e vendita, è stata riposizionata sul nuovo spazio dove attualmente termina il giardino. Questo nuovo slargo è il luogo ideale per il posizionamento della statua. Anche se venisse in futuro rimossa la scelta sarebbe indolore, perché la piazzetta funzionerebbe indipendentemente sia per il mercato che come zona di incontro e sosta.

Incorniciare, riflettere, liberare, distanziarsi e avvicinarsi, attrarre con discrezione: i dehors, le edicole, le tende mercato

Il dehor, letteralmente stare fuori, è stato interpretato come un'architettura non removibile, quindi con una propria rigidità strutturale, ma leggera dal punto di vista percettivo. Coniugare questi due concetti ha significato trovare un oggetto, ripetibile, ma declinabile in base al particolare contesto. Dall'interno della piazza principale, vedendo la successione infinita di portici, continui, ma differenti in passo, tipologia e forma, si ha la sensazione di essere all'interno di un'enorme stanza dove una serie di oggetti quali le tende attaccate ai portici, le fioriere, le edicole a ridosso dei sottoportici disturbano la piacevolezza dello sguardo. Per questo è stato pensato di liberare, pulire questo sfondo dai pesanti orpelli per inserire una struttura che non disturbi la vista. I dehors Manin e Deon sono stati pensati come cornici di un quadro che ritagliano delle viste, dall'interno verso l'esterno, ma soprattutto dall'esterno verso l'interno. I dehors sono dei quadri con proprie cornici in legno. Le piante sviluppate derivano da una figura rettangolare declinabile in base all'esigenza, anche deformabile. I lati lunghi dei due manufatti sono rivolti sul Liston. La cornice inquadra. Dentro la cornice, in trasparenza, vedo, percepisco, capisco cosa succede. C'è permeabilità visiva. Sui lati corti invece si vuole riflettere, moltiplicare il fronte dei portici all'infinito, mimetizzarsi, anche alterando la percezione reale delle cose. Lo specchio moltiplica, deforma, allunga. La percezione è soggettiva. Se guardo dallo specchio non vedrò mai la stessa cosa perché muovendomi cambia il punto di vista, quindi la percezione spaziale è molteplice. Ma l'effetto specchiante è di curiosità, di attrazione. Da distante lo specchio brilla, ci richiama l'attenzione. Questo effetto riflettente viene ottenuto tramite un vetro specchiante che consente di vedere fuori rimanendo dentro, ma da fuori non vedono all'interno. Questo garantisce una sensazione di accoglienza, di riservatezza.

Dehor Manin è più ampio e si stacca di 4,70 metri dal portico tramite una leggerissima tenda avvolgibile, agganciata leggermente con ganci a muro. Sotto la tenda trovano posto le sedute estive. Internamente al vero dehor vi si può stare in ogni stagione. La copertura non è trasparente, la permeabilità visiva è sui quattro lati. Dehor Deon si stacca invece solo di 1,30 metri dal portico. In questo interstizio esce un'unica tenda larga quanto l'arco del portico, così da inserirvisi senza toccare la cortina edilizia. In questo caso la cornice si stacca dalla parte chiudibile e il tendaggio esterno è sul fronte.

Altri elementi studiati nel dettaglio sono le due edicole. Anch'esse sono cornici su due lati. Sono quadri meno permeabili dei dehors ma molto più piccoli. Il particolare sistema di accostamento frontale con l'uso di vetro trasparenti consente comunque un buon livello di permeabilità. Uno dei due punti di rivendita per giornali è stato posizionato in Piazza Vittorio Emanuele II, vicino a dove si trova l'attuale edicola. Si tratta di un'ubicazione comoda per chi arriva in piazza, anche in automobile. Inoltre questa rivendita diventa un punto attrattivo, non invasivo all'interno del piccolo slargo urbano. L'altra edicola è stata

invece ricollocata in prossimità del parcheggio in Piazza dei Martiri, sull'asse giardini- belvedere. Tale nuova ubicazione consente di valorizzare un asse, consente di avere una comodità di fruizione da parte del cliente che arriva in automobile o con qualche mezzo di trasporto pubblico fin vicino all'edicola. Infine si tratta di un elemento illuminante che di notte consente di segnalare la presenza della biforcazione stradale.

Il concetto della cornice di un quadro viene declinata in un ulteriore caso studio: la cornice per il mercato fisso. Nella parte dove è stato rimosso una parte di giardino attuale è prevista una piccola piazzetta dove fare mercato o dove semplicemente stare seduti. In tal caso la cornice che inquadra uno spazio vuoto nuovo è formata da un portale che sostiene una tenda a rullo e viene completato come figura da una pavimentazione a terra che chiude visivamente l'ultimo lato del quadro. Si tratta di un sistema che consente di fare mercati anche ad ambulanti dotati di solo furgone.

Variabilità e flessibilità nei nuovi spazi

I dehors così come tutta la nuova struttura urbana sono stati pensati come mutevoli sia durante le diverse stagioni dell'anno sia in base alla funzione che richiede il momento o la giornata stessa. I dehors sono strutture che possono funzionare chiuse oppure aperte. In questo secondo caso (si veda tavola 4) le pareti trasparenti sul fronte sono totalmente apribili mediante impacchettamento laterale, mentre le pareti con vetro specchiante sui lati corti ad est ed ovest sono apribili a scorrere con impacchettamento laterale a due ante. Ciò consente di lasciar passare aria su tutti i lati. In caso di sole intenso di mattina o nel pomeriggio un sistema di tende a rullo verticale, interno alla struttura, anche in caso di apertura laterale consentirebbe una schermatura dai raggi solari. Mentre sul fronte a sud un ampio oggetto della copertura schermo la parte interna dal sole. Anche le tende orizzontali, sempre a rullo, tra il dehor e il portico nel caso del Manin, tra il dehor e la cornice staccata nel caso del Deon, possono essere chiuse o aperte a piacimento. Questo consente un'ampia variabilità e flessibilità d'uso.

L'impianto urbanistico previsto è stato pensato per essere flessibile in base all'uso richiesto. Tre sono i macrocasi ipotizzabili: una situazione ordinaria prevalente (almeno il 90 % dell'arco dell'anno); le giornate di mercato (circa 7-8 %); le giornate in cui si verificano eventi e/o cerimonie particolari. Nel primo caso la viabilità e i percorsi funzionano come previsto, mentre la nuova fascia attrezzata con arredo urbano, il belvedere, gli spazi attorno alla fontana divengono punti di sosta e aggregazione. Nei giorni di mercato invece la viabilità e i percorsi funzionano senza limitazioni. Gli spazi di seduta si riducono lungo il viale ma rimangono attorno alla fontana e sulla nuova piazzetta fissa per il mercato.

In caso di particolari eventi il traffico viene solo in parte limitato, il Liston diviene asse dove svolgere parate, sfilate o quant'altro, mentre di fronte o sul lato occidentale del Teatro Comunale c'è la possibilità

di montare palchi removibili che si caratterizzano per essere, in base all'esigenza, rivolti su un solo lato o a 360° su tutti i lati.

Declinabilità delle soluzioni architettoniche

Il tema dell'incorniciare parti di paesaggio urbano consente di declinare un singolo oggetto quale il dehor in tante singole variabili minori, garantendo un'unitarietà di linguaggio compositivo. La cornice diventa edicola. Può anche trasformarsi in fermata degli autobus, ovvero una cornice spezzata che inquadra diverse situazioni quali un parco piuttosto che un teatro, ma sempre lasciando la massima permeabilità visiva. Quest'ultimo oggetto non era previsto nel concorso. Abbiamo deciso di offrire una variante in più, anche questa ripetibile all'interno di altre parti del centro storico. Una cornice viene declinata anche come sostegno per una tenda di mercato. Nei casi di chiusura della tenda le persone possono starci sotto seduti su una panchina in legno. Se vi si siedono di sera due faretti incassati sulla cornice creano una zona illuminata.

Lo stesso sistema può servire per altre parti del centro storico. Se invece si vuole non avere una cornice fissata permanentemente a terra basta prevederne due da disporre frontalmente e legate tra loro da croci rinforzanti in metallo da porre sulla copertura e sotto la pavimentazione. Ultima declinazione è la cornice come quadro per l'arte: i bassorilievi di Murer ad esempio. In altri casi più contenuti è sufficiente un tendaggio.

Dehors, edicole e sistemazioni esterne: descrizione delle strutture e operazioni di manutenzione

La proposta fatta mira ad evitare o almeno a limitare massimamente soluzioni che possano richiedere nel tempo particolari opere manutentive. Tale principio progettuale è stato applicato sia nella scelta di materiali e oggetti per l'arredo urbano o per le pavimentazioni, sia per la struttura stessa di dehors ed edicole, sia per la scelta degli arredi interni.

Le sistemazioni esterne di progetto sono oggetti di uso comune: le panchine in legno o in legno-cemento, i portabiciclette in cemento liscio, gli espositori di pannelli. Quest'oggettistica urbana è ampiamente consolidata. Solo per motivi di possibile violazione di anonimato concorsuale non citiamo i marchi degli oggetti considerati e visibili in tavola 2. Si tratta sempre di arredi urbani che si integrano tra loro anche e soprattutto in considerazione del fatto che si trovano all'interno di un disegno unificante (la fascia orizzontale parallela al Liston o la panchina che chiude il suo profilo orizzontale all'altezza di una siepe massiccia che gli sta sul retro). I materiali per la pavimentazione sono il litracon (in scarsissima metratura),

il marmo grolla venato fiammato (materiale ruvido adatto per pavimentazioni d'esterni, particolarmente adatto per il colore rosa che crea un contrasto cromatico controllato in abbinamento al grigio del porfido), il porfido (a completamento di parti del tappeto di pietra esistente).

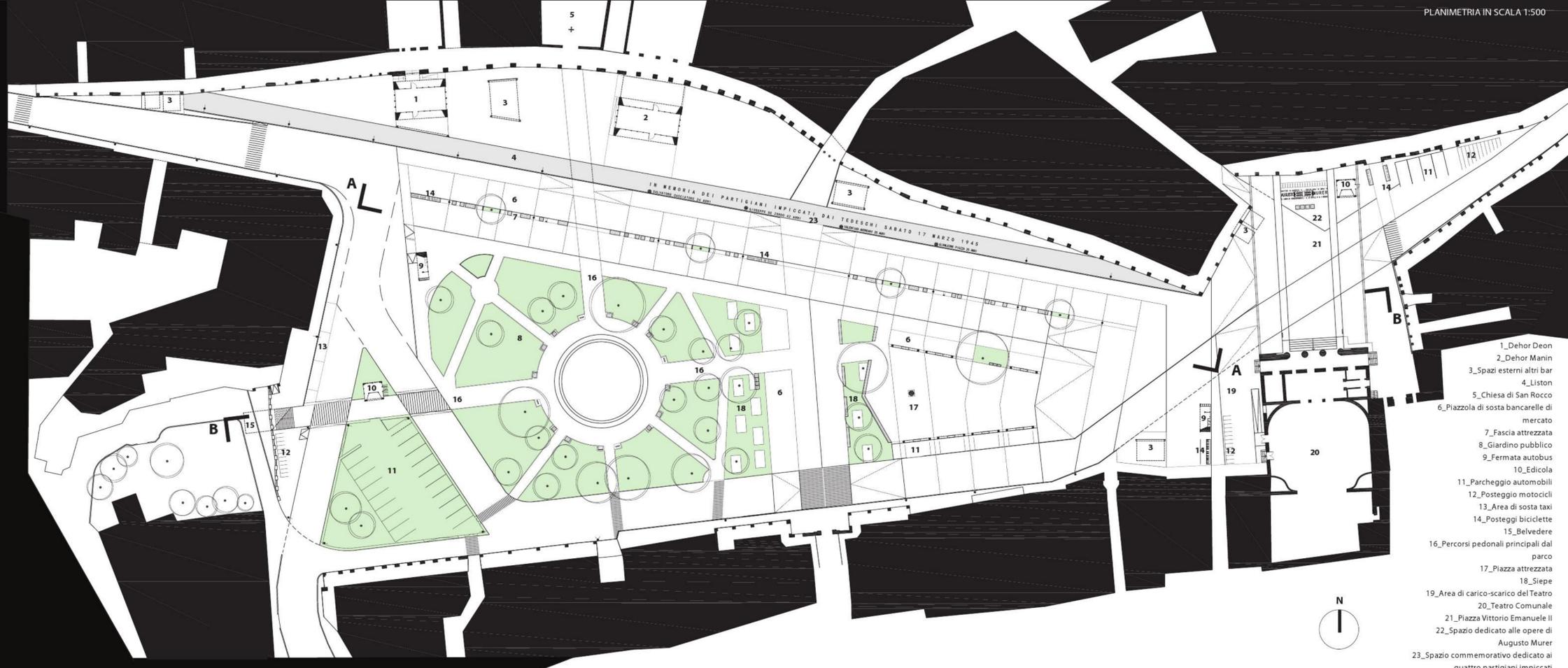
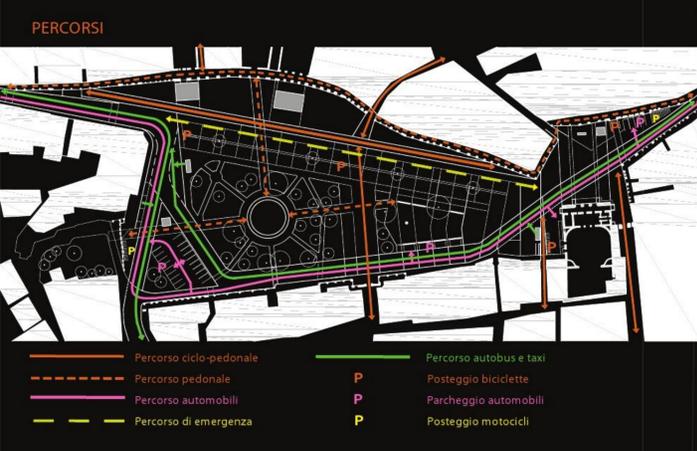
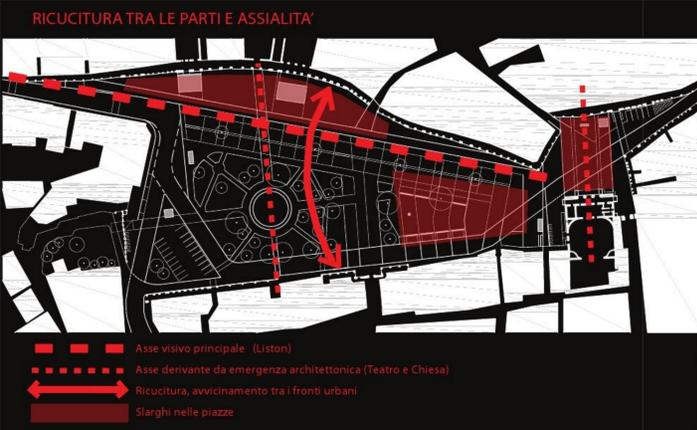
I dehors non richiedono consistenti interventi manutentivi. La struttura (si veda tavola 4) è costituita da travi in larice a traliccio che consente una ventilazione simile ad un vespaio areato con casseri a perdere in plastica. La struttura verticale sui quattro angoli è composta da tralici metallici che si legano con travi in una copertura chiusa da lamiera grecata con coibentazione termica verso l'interno. Una guaina riflettente chiara in copertura evita di avere particolari effetti di surriscaldamento. L'uso di ampie superfici vetrate consente una facile pulizia. I tendaggi sono facilmente azionabili sia a mano che meccanicamente. Si tratta comunque di tende in pvc color bianco o beige. Il rullo avvolgibile è mascherato nella cornice, ma non essendoci alberature, quindi per derivazione non essendoci foglie che si possono staccare, l'avvolgibile non dovrebbe necessitare di particolari operazioni di pulizia mediante smontaggio. L'unica manutenzione da prevedere è relativa alla cornice lignea in multistrato marino color naturale scuro mediante trattamento periodico.

Le edicole hanno una struttura più modesta rispetto ai dehors. La luce di tali manufatti non supera i 3,50 metri. Sono pertanto sufficienti travi HEA. L'involucro esterno è in vetro trasparente. Il solaio, sollevato da terra tramite travi HEA è piuttosto esile. Su di esso posa un pavimento in legno. In copertura gli strati sono simili a quelli dei dehors, varia solo lo spessore strutturale.

Gli arredi interni previsti seguono un'idea di leggerezza e trasparenza visiva abbinata ad un'economicità di spesa. Diamo un'indicazione relativa alle sedie. È stata scelta la sedia 'Gloss', modello in produzione da tempo, con montanti in metallo, schienale e sedile in policarbonato, materiale particolarmente elastico. I tavolini quadrati indicati nelle viste sono in prodotti dalla stessa ditta che produce le sedie sopraccitate.

Colori e materiali

Il principio di non invasività nell'inserimento dei dehors, delle edicole e delle sistemazioni esterne all'interno del contesto di Piazza dei Martiri e di Piazza Vittorio Emanuele II è fortemente legato sia al già citato uso di materiali particolari (porfido, marmo grolla venato fiammato, vetro specchiante, vetro trasparente, legno), ma anche all'uso di colori particolari. Laddove serviva dare contrasto lo si è dato: pavimentazione in marmo rosato contrapposta al porfido. Si è cercato un effetto di diminuzione dell'impatto visivo nel caso dei dehors. Il vetro con pellicola specchiante non basta. La pellicola ha una sfumatura bronzata che a nostro avviso si integra maggiormente con le tonalità degli edifici circostanti. Inoltre la pellicola con sfumature bronzee da una sensazione visiva di maggior calore, rendendo in tal modo l'oggetto architettonico meno impersonale e maggiormente contestualizzato.



- 1_Dehor Deon
- 2_Dehor Manin
- 3_Spazi esterni altri bar
- 4_Liston
- 5_Chiesa di San Rocco
- 6_Piazzola di sosta bancarelle di mercato
- 7_Fascia attrezzata
- 8_Giardino pubblico
- 9_Fermata autobus
- 10_Edicola
- 11_Parcheggio automobili
- 12_Posteggio motocicli
- 13_Area di sosta taxi
- 14_Posteggi biciclette
- 15_Belvedere
- 16_Percorsi pedonali principali dal parco
- 17_Piazza attrezzata
- 18_Siepe
- 19_Area di carico-scarico del Teatro
- 20_Teatro Comunale
- 21_Piazza Vittorio Emanuele II
- 22_Spazio dedicato alle opere di Augusto Murer
- 23_Spazio commemorativo dedicato ai quattro partigiani impiccati

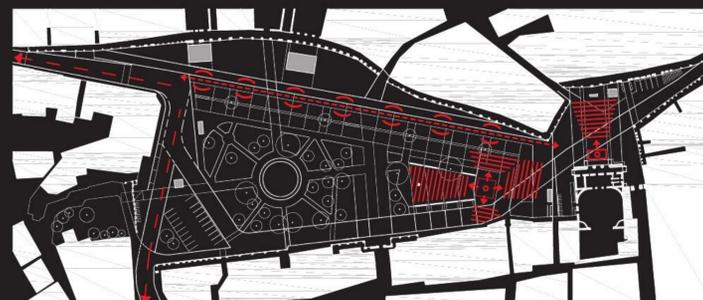
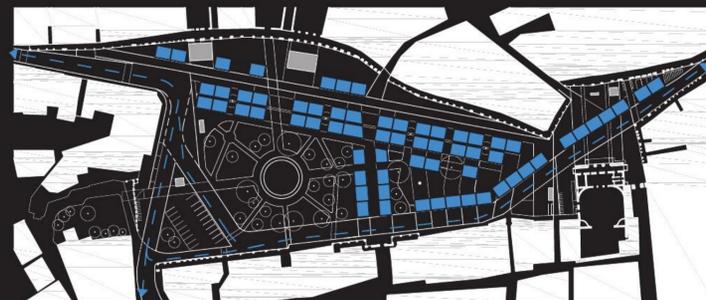
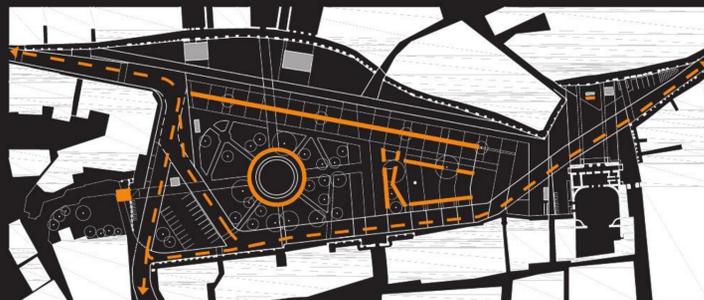


VISTA DEL VIALE IN UNA GIORNATA ORDINARIA



VISTA DEL VIALE IN UN GIORNO DI MERCATO

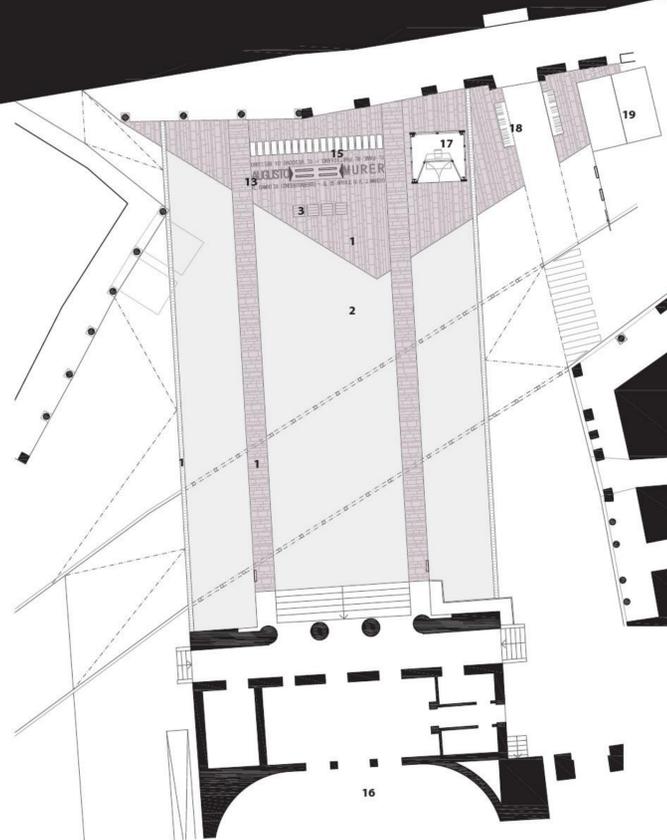
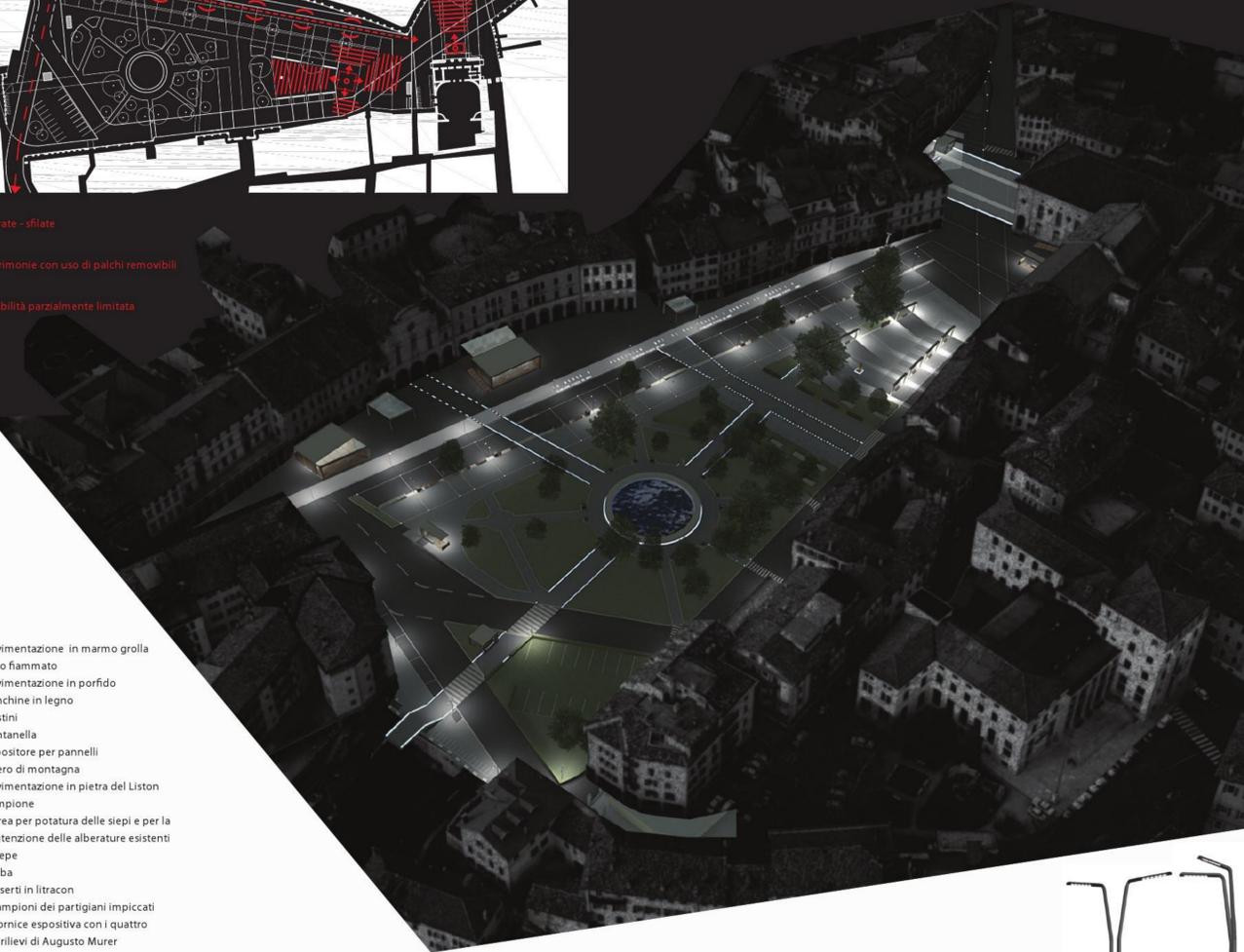




Spazi di seduta
Viabilità veicolare garantita

Bancarella di mercato
Viabilità veicolare garantita

Parate - sfilate
Cerimonie con uso di palchi removibili
Viabilità parzialmente limitata



- 1_Pavimentazione in marmo grolla venato fiammato
- 2_Pavimentazione in porfido
- 3_Panchine in legno
- 4_Cestini
- 5_Fontanella
- 6_Espositore per pannelli
- 7_Acero di montagna
- 8_Pavimentazione in pietra del Liston
- 9_Lampione
- 10_Area per potatura delle siepi e per la manutenzione delle alberature esistenti
- 11_Siepe
- 12_Erba
- 13_Inserti in litracon
- 14_Lampioni dei partigiani impiccati
- 15_Cornice espositiva con i quattro bassorilievi di Augusto Murer
- 16_Teatro Comunale
- 17_Edicola
- 18_Portabiciclette in cemento liscio
- 19_Parcheggio automobili



VISTA DEI SINGOLI OGGETTI DI ARREDO URBANO

PIANTA IN SCALA 1:250 DELLA NUOVA PIAZZETTA ATTREZZATA

PIANTA IN SCALA 1:250 DI PIAZZA VITTORIO EMANUELE II

VISTA DELLA NUOVA PIAZZETTA ATTREZZATA IN UN GIORNO DI MERCATO

VISTA DELL'AREA DEDICATA AD AUGUSTO MURER



VISTA DELLA NUOVA PIAZZETTA ATTREZZATA IN UN GIORNO ORDINARIO

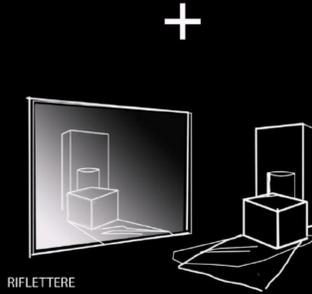


VISTA DEL BELVEDERE

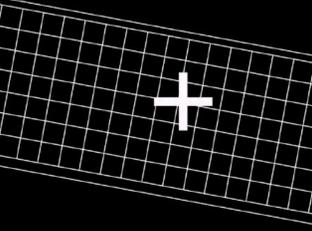
I dehors sono dei quadri con proprie cornici in legno. Le piante sviluppate derivano da una figura rettangolare declinabile in base all'esigenza, anche deformabile. I lati lunghi dei due manufatti sono rivolti sul Liston. La cornice inquadra. Dentro la cornice, in trasparenza, vedo, percepisco, capisco cosa succede. C'è permeabilità visiva. Sui lati corti invece si vuole riflettere, moltiplicare il fronte dei portici all'infinito, mimetizzarsi, anche alterando la percezione reale delle cose. Lo specchio moltiplica, deforma, allunga. La percezione è soggettiva. Il tema dell'incorniciare parti di paesaggio urbano consente di declinare un singolo oggetto quale il dehor in tante singole variabili minori, garantendo un'unitarietà di linguaggio compositivo. La cornice diventa edicola. Può anche trasformarsi in fermata degli autobus, ovvero una cornice spezzata che inquadra diverse situazioni quali un parco piuttosto che un teatro, ma sempre lasciando la massima permeabilità visiva.



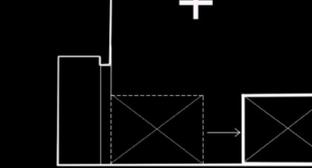
INCORNICIARE



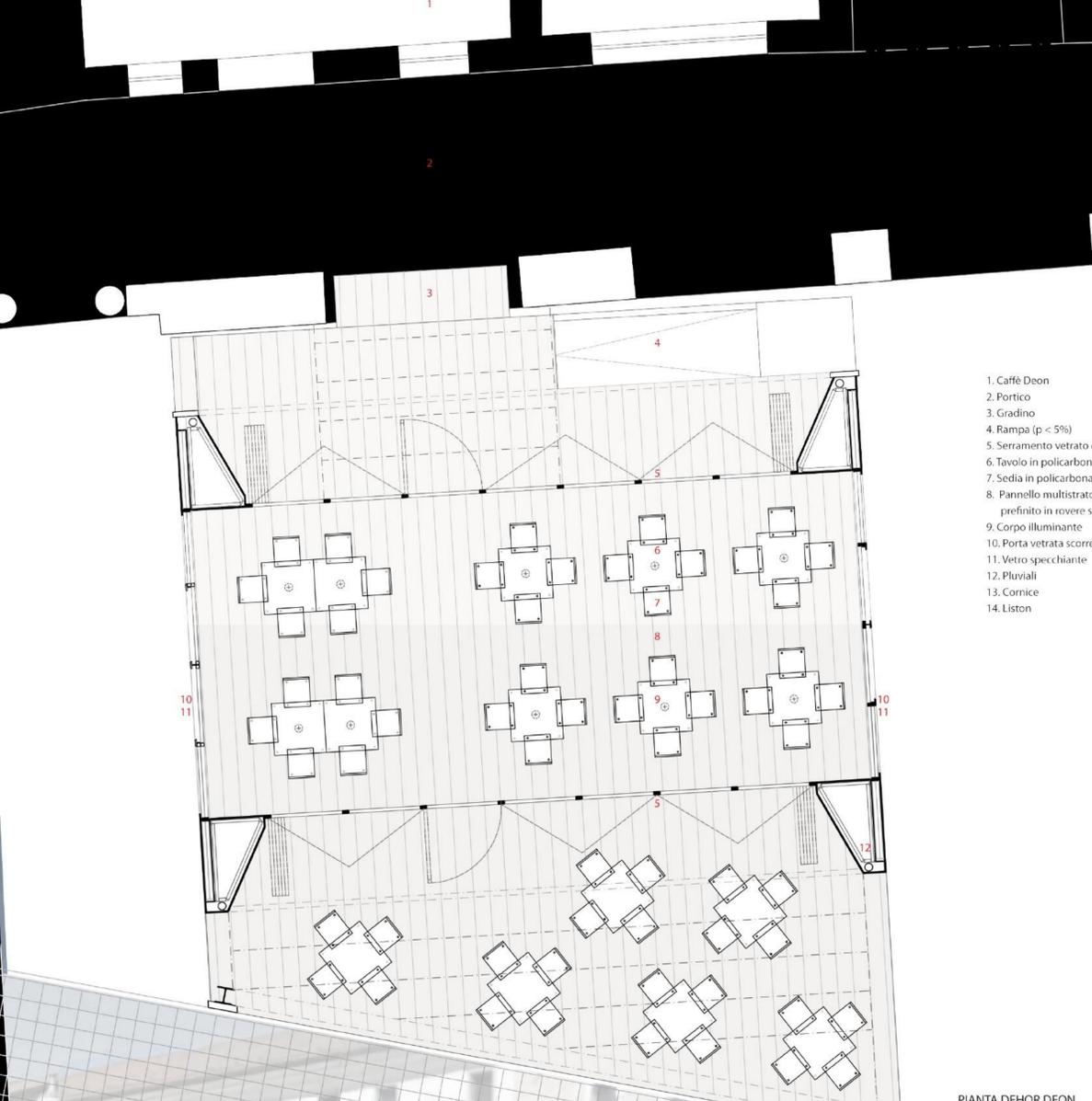
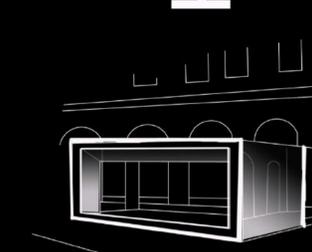
RIFLETTERE



FLESSIBILITA'



DISTACCO

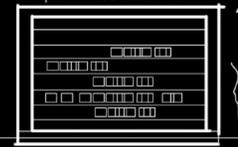


- 1. Caffè Deon
- 2. Portico
- 3. Gradino
- 4. Rampa (p < 5%)
- 5. Serramento vetro con apertura a libro
- 6. Tavolo in policarbonato trasparente
- 7. Sedia in policarbonato
- 8. Pannello multistrato e parquet prefinito in rovere spazzolato
- 9. Corpo illuminante
- 10. Porta vetrata scorrevole in linea
- 11. Vetro specchiante
- 12. Pluviali
- 13. Cornice
- 14. Liston

PIANTA DEHOR DEON



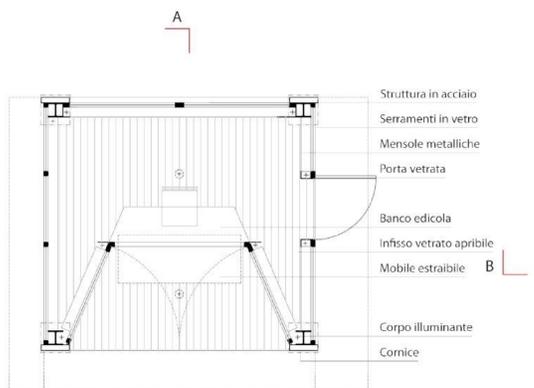
VISTA DAL LISTON - DEHOR DEON



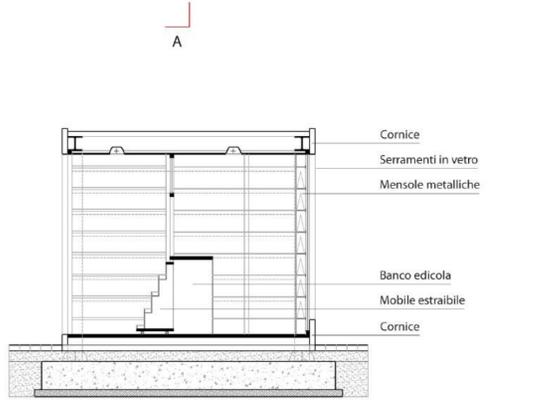
EDICOLA



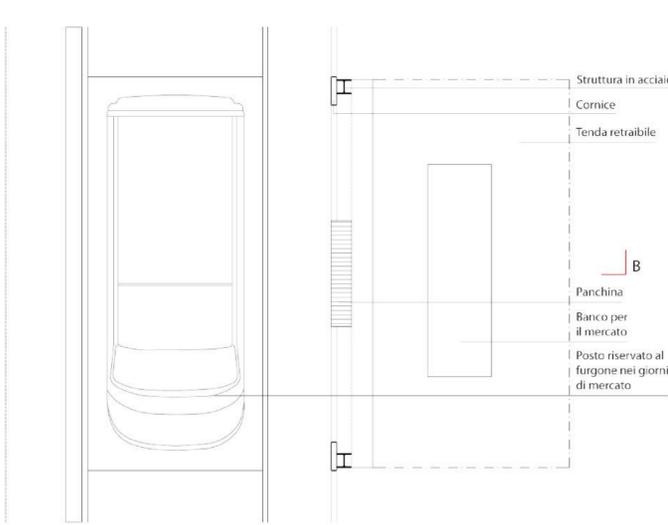
TENDA MERCATO



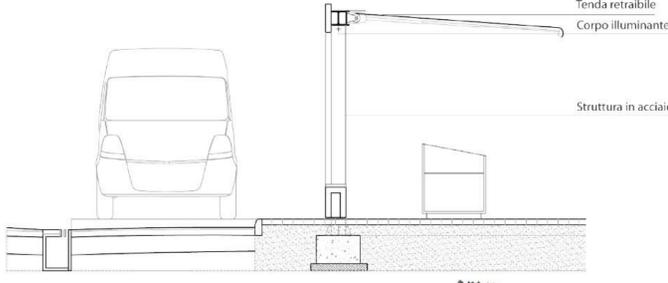
PIANTA EDICOLA



SEZIONE A-A



PIANTA TENDE PER IL MERCATO

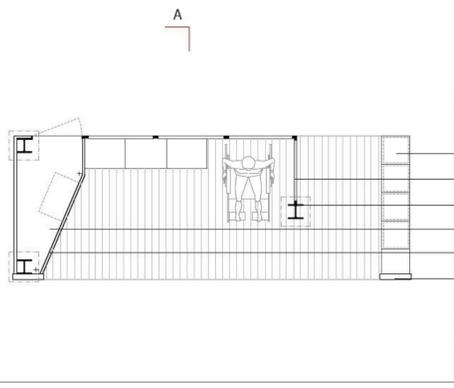


SEZIONE B-B

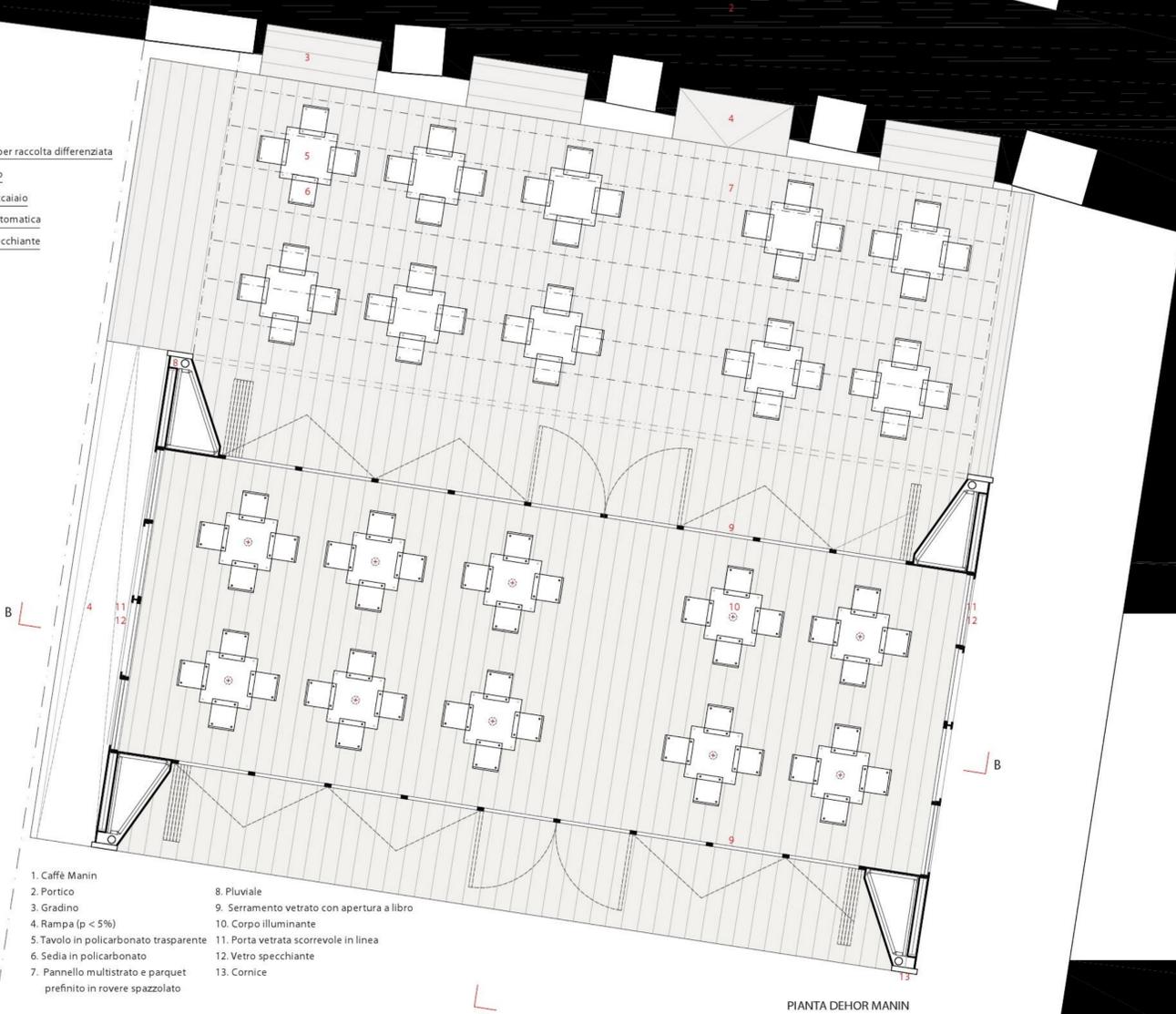


EDICOLA

FERMATA BUS

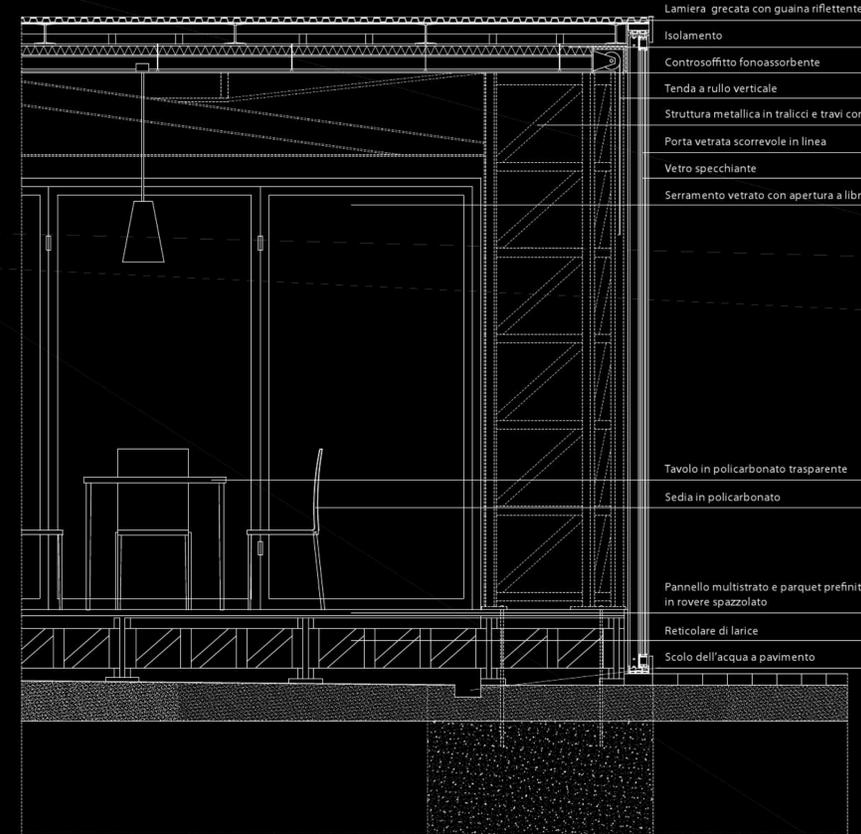


PIANTA FERMATA BUS

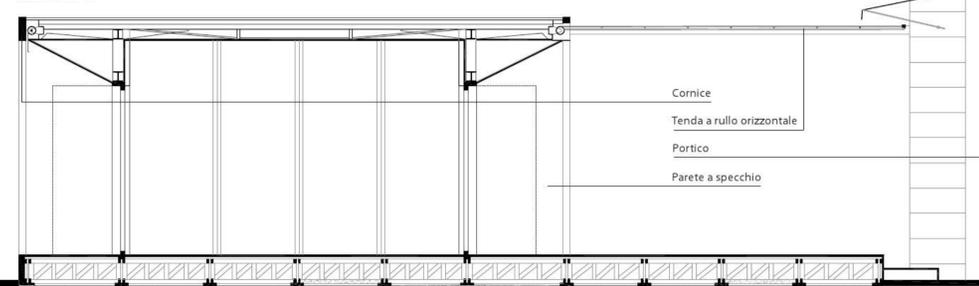


1. Caffè Manin
2. Portico
3. Gradino
4. Rampa (p < 5%)
5. Tavolo in policarbonato trasparente
6. Sedia in policarbonato
7. Pannello multistrato e parquet prefinito in rovere spazzolato
8. Pluviale
9. Serramento vetrato con apertura a libro
10. Corpo illuminante
11. Porta vetrata scorrevole in linea
12. Vetro specchiante
13. Cornice

SEZIONE B-B IN SCALA 1:20



SEZIONE C-C



VISTA DAL LISTON NEL PERIODO INVERNALE - DEHOR MANIN



VISTA DAL LISTON NEL PERIODO ESTIVO - DEHOR MANIN



VISTA DAL PORTICATO - DEHOR MANIN

